

6^a Commissione Consiliare
“Politiche sociali, sanitarie, dell’immigrazione e del volontariato”

Verbale della seduta del 15 maggio 2013

In data 15 maggio 2013, alle ore 18,00, presso la Provincia, sala Consiglio, Via Principe Amedeo, 32 si riunisce la 6^a Commissione Consiliare, per discutere i seguenti argomenti:

- Approvazione Verbali della seduta del 4 ottobre 2012 e del 19 ottobre 2012 che si allegano;
- Attività dell’Assessorato nell’anno 2012; monitoraggio sportello badanti;
- Garante dei Diritti del Detenuto – considerazioni;
- Varie ed eventuali

Presiede la Presidente della 6^a Commissione – Tiziana Zucca.

Sono presenti: Adriana Chiodarelli, Elga Gazzoli, Meneghelli Stefano, Gianni Soffiati e Tiana Franceschino.

Assenti tutti gli altri.

Sono presenti, inoltre, l’Assessore Elena Magri , la dr.ssa Alessandra Tassini e la dr.ssa Anna Maria Rubes.

Svolge mansioni di segretario, la sig.ra Orianna Mantovani.

Aprè i lavori la Presidente **Tiziana Zucca** che giustifica Davide Pippa assente per motivi di lavoro e Massimiliano Montagnini assente per motivi di studio.

Introducendo il primo punto all’ordine del giorno chiede di approvare i verbali delle sedute del 4 ottobre 2012 e del 19 ottobre 2012.

Tiana: Rilevo che nel verbale del 4 ottobre, in due punti risulta che Biroli risponde a Tiana ma non c’è il quesito posto da Tiana; non sono riportate le domande che sono state poste e pertanto chiedo l’integrazione del verbale.

Zucca: procediamo allora all’approvazione dei verbali e per quanto riguarda quello del 4 ottobre, dopo le dovute precisazioni del consigliere Tiana si provvederà alla variazione degli incisi. Per quanto riguarda quello del 19 ottobre, nulla da eccepire.

I verbali si intendono approvati.

Passerei subito al secondo punto dell’ordine del giorno: Attività dell’assessorato nell’ anno 2012 e monitoraggio sportello badanti.

Magri: Ho già manifestato alla presidente Zucca ed ora anche a voi l’esigenza , quando ci si avvicinerà alla fine dell’anno, di un confronto con voi tutti per capire quali sono le priorità che voi, come commissione, vi date per gli interventi sul sociale per l’anno prossimo. Questo per evitare eventuali omissioni circa le necessità dei territori. Propongo, per tanto, che venga convocata la presente commissione in prossimità dello scadere dell’anno, tenendo conto del bilancio sempre più “umiliante” che andrò a gestire.

Ricordo quali sono le funzioni dirette in capo all’assessorato politiche sociali.

Le funzioni assegnate dalla Legge 328/2000 e dalla L. R. 3/2008 sono la tenuta dei registri delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato, la formazione degli operatori delle unità di offerta sociali e socio sanitarie, l’integrazione scolastica dei disabili sensoriali e gli osservatori dei fenomeni sociali. Ci sono poi attività che pur non essendo competenze dirette del mio assessorato non lo sono di nessun altro come per esempio l’immigrazione. I Comuni non riescono a sostenere azioni sul tema dell’immigrazione dato che la territorialità e le strutture sono spesso troppo piccole per poter far fronte a temi di questa portata.

Altro tema che non compete a nessuno in particolare è la legalità.

I servizi diretti alla persona fanno capo agli enti locali. Alla Provincia è stata attribuita la funzione di coordinamento da parte della Regione, funzione che però non riconosciuta dagli Enti locali che hanno, invece, funzioni specifiche attribuite dalla normativa.

In campo sanitario, per esempio, non abbiamo nessuna competenza, così come non ne abbiamo su tutti i servizi alla persona.

E' stata fatta una indagine sociologica ragionata sulle condizioni degli operatori sanitari e socio sanitari organizzata dal nostro Osservatorio. Abbiamo mappato in particolare le figure di ASA e OSS, le loro condizioni lavorative e il loro stato di progresso formativo. E' stato poi realizzato un coordinamento delle azioni di volontariato rivolte al sociale. Il Referente è stato il CSVM che ha cercato di organizzare in modo più razionale gli interventi delle varie associazioni di volontariato in modo da distribuire i sempre più scarsi finanziamenti nel modo più efficace possibile.

E' stata fatta anche una ricognizione per l'offerta rispetto alle strutture di accoglienza per le nuove povertà. Tutto questo si inserisce nella programmazione e nel protocollo che i Comuni dei Distretti, insieme alla Provincia, siglano con la Caritas che gestisce due strutture di accoglienza: "Casa della rosa" e "Mamre".

Col protocollo 2012 abbiamo tentato di creare una rete territoriale. Nei Comuni non esistono molte altre realtà alternative però si è cominciato a ragionare sulla necessità di diversificare le offerte di accoglienza per una mutata esigenza dei bisogni del territorio. Le sopra citate strutture di accoglienza della Caritas sono nate per far fronte a specifiche esigenze di fragilità sociale; adesso invece la fragilità è mutata ed è prevalentemente di carattere economico: le persone perdono il lavoro e conseguentemente la casa poiché non sono più in grado di pagare gli affitti o i mutui della casa. Sono queste ora le necessità che si vanno a sommare alle altre fragilità sociali che pur permangono.

In merito al tema dell'immigrazione, in convenzione con la Prefettura di Mantova, convenzionata a sua volta con la Prefettura di Milano ed in collaborazione con il Comune di Mantova, con alcuni Comuni sul cui territorio sono state individuate strutture di accoglienza, con la Questura e con l'ASL, la Provincia ha affrontato l'emergenza dei profughi del Nord Africa con una prima accoglienza presso l'Hotel ABC di Mantova e poi con azioni di accoglienza diretta, utilizzando esclusivamente fondi che sono stati trasferiti alla Provincia dalla Prefettura di Milano – soggetto attuatore dell'emergenza.

Ribadisco che nessuna spesa è stata sostenuta in merito con fondi provinciali.

Si dà atto che sono stati spesi molti soldi pubblici dalla Regione Lombardia che si è rapportata direttamente con la Prefettura di Milano quale soggetto attuatore dell'emergenza; invece la Regione Emilia Romagna ha avuto contatti diretti con Sindaci e amministratori locali per trovare soluzioni idonee su ciascun territorio.

Abbiamo aderito, come da delibera del Consiglio Provinciale, alla campagna "L'Italia sono anch'io" per i diritti di cittadinanza dei ragazzi nati sul territorio italiano. Anche quest'azione è stata a costo zero per il nostro Ente.

Abbiamo partecipato al tavolo per l'emancipazione della comunità Sinta, minoranza linguistica presente sul nostro territorio.

Il tavolo di coordinamento è costituito da: Provincia, Sugar Drom, Comune di Mantova, Sol.Co, Promo Impresa, Fondazione Marcegaglia e Caritas Diocesana e ha gestito i finanziamenti della Fondazione Marcegaglia, della Fondazione Cariplo e della Caritas. Inoltre si è aggiunto anche il Distretto di Guidizzolo sul cui territorio vivono alcune famiglie Sinte.

La Provincia ha poi collaborato col Distretto di Castiglione delle Stiviere per il progetto "Seconde generazioni"; ha continuato a sostenere, per il decimo anno, l'Ambulatorio per stranieri che non possono accedere al S.S.N.

L'ambulatorio, aperto due volte la settimana, viene gestito da medici volontari dell'ASL e dalla Croce Rossa Italiana.

In occasione del giorno della memoria abbiamo organizzato l'evento "I giusti dell'Islam".

Per quanto riguarda il tema della legalità, è stato creato un coordinamento con le Associazioni Libera e LAV ed è stato sostenuto dalla Provincia il viaggio di alcuni studenti mantovani nelle terre confiscate alla mafia.

Un'altra azione di spessore della Provincia è l'adesione ad "Avviso Pubblico" – rete degli enti locali antimafia.

Quest'anno il coordinamento provinciale di "Avviso Pubblico" è gestito dalla Provincia. La Provincia ha la fortuna di coordinare un territorio in cui gli Enti locali sono attivi e molto attenti a questo tema. "Avviso Pubblico" fa opera di coordinamento, monitoraggio e formazione proprio degli operatori degli enti locali contro le infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti, ecc.

Sul Versante della conciliazione e delle pari opportunità la Provincia partecipa attivamente al tavolo interistituzionale come da DGR regionale sulla conciliazione vita – lavoro. La Provincia, partendo da un ambito rigidamente strutturato sul modello della "dote" proposto da Regione Lombardia in materia di conciliazione vita-lavoro, è andata oltre ed ha approfondito sempre di più i temi nel campo del lavoro, dell'occupazionalità, dello studio di nuove professioni e della responsabilità sociale d'impresa.

Abbiamo partecipato a tutti i bandi antiviolenza promossi dall'UNAR e abbiamo siglato un protocollo antiviolenza con tutti i soggetti del territorio che hanno manifestato interesse al tema.

Nello spirito di educazione alla pace e dei diritti civili abbiamo articolato diverse azioni in collaborazione con "Articolo 3", abbiamo concluso il progetto europeo "In other words" sul tema dell'antidiscriminazione attraverso il monitoraggio della stampa e la rieducazione ad un uso corretto della stampa e di media. Il confronto con gli altri paesi europei che hanno partecipato al progetto è stato molto fruttuoso ed ha portato la stampa italiana ad una maggiore sensibilizzazione sul tema.

Per quanto riguarda l'area anziani abbiamo strutturato una rete provinciale di sportelli badanti.

Desidero dar conto a voi del monitoraggio dei primi tre mesi di attività della rete degli sportelli.

Ricordo che già in precedenza, in un apposita commissione avevo chiarito le finalità e le modalità di gestione oltre che aver precisato che si stava avviando un nuovo processo di approccio delle famiglie ad uno sportello pubblico.

L'Assessore invita la dr.ssa Anna Rubes ad illustrare l'attività degli sportelli.

Rubes: Evidenzia, attraverso l'illustrazione della brochure che è stata usata per l'avvio e la promozione degli sportelli, la capillarità degli sportelli a livello territoriale. Si tratta di un progetto finanziato dal Ministero del lavoro attraverso la Regione Lombardia. Nel mese di Luglio 2012 è stato pubblicato un bando con il quale sono stati erogati dei contributi ai Distretti che hanno presentato i loro progetti di attivazione di sportelli.

La Provincia svolge il ruolo di coordinamento della rete degli sportelli mentre i Distretti li gestiscono direttamente. La Provincia ha imposto ai distretti, come obbligo, quello di utilizzare la banca dati "Sintesi" che è la banca dati comune a tutta la rete degli sportelli; questo è il tratto distintivo e innovativo di tutti gli sportelli che operano su una banca dati comune, quindi sia le istanze da parte delle aspiranti badanti che cercano lavoro, sia le richieste da parte delle famiglie confluiscono in questa banca dati che verrà poi utilizzata per attuare il matching e conseguentemente estrapolare una rosa di nominativi di badanti da fornire alle famiglie.

Dopo il bando, nel mese di luglio, e dopo l'approvazione dei progetti nel mese di agosto, la Provincia, nei mesi di ottobre e novembre ha avviato una campagna promozionale degli sportelli. A novembre è stato aperto solo qualche sportello mentre da dicembre tutti i 18 sportelli erano regolarmente funzionanti. I dati che abbiamo raccolto e che sono riportati nella prima tabella che vi è stata consegnata sono dati che ci sono stati forniti direttamente

dagli operatori degli sportelli; sono suddivisi per distretto e riguardano il numero di accessi delle famiglie. I Contatti totali delle famiglie nel periodo considerato sono stati 134. Il numero delle badanti segnalate alle famiglie 107, il numero delle badanti assunte 26.

La seconda tabella riguarda i badanti che si sono rivolti agli sportelli in cerca di lavoro. Il dato complessivo ammonta a 515, tutti inseriti nella banca dati provinciale. Di questi 225 sono italiani, 218 extracomunitari e 72 comunitari. L'intervallo di tempo preso in considerazione per l'iscrizione dei badanti va dal 1° novembre 2012 al 31 marzo 2013, mentre l'intervallo di tempo preso in considerazione per le richieste delle famiglie riguarda solo il primo trimestre di quest'anno.

Tiana: Nella prima tabella, se ho ben compreso, sono 134 le potenziali famiglie che potrebbero avere bisogno di badanti. Sono state segnalate 107 badanti a queste 134 famiglie e ne sono state assunte 26: le altre si sono arrangiate in proprio?

Rubes: 134 sono stati i contatti delle famiglie con lo sportello, in quanto questi sono sportelli non solo di domanda /offerta di lavoro, ma anche di consulenza e di accoglienza. Può anche essere che la famiglia si sia rivolta per avere informazioni. Si sta scoprendo che finché la famiglia accede in modo anonimo alle informazioni va tutto bene, ma non appena l'operatore di sportello chiede che venga dato il nome ed eventualmente numero per ulteriori contatti, la famiglia si defila e non si ripresenta più allo sportello. Questo fa pensare che le famiglie tendano a non voler regolarizzare le situazioni, prevale ancora molto il sommerso e gli sportelli sono anche un tentativo per farlo emergere.

Magri: la regolarizzazione delle badanti permetterebbe loro di avere gli assegni familiari, le detrazioni fiscali, il rinnovo dei permessi di soggiorno e in caso di morte dell'anziano, il diritto agli ammortizzatori sociali e alla disoccupazione.

Rubes: riporta ciò che riferiscono gli operatori e che le famiglie tendono a non regolarizzare, anche per motivi economici. La tabella n. 1 si riferisce alla buona volontà degli operatori che ogni mese inviano i dati degli accessi delle famiglie che altrimenti non potrebbero essere monitorati, i dati contenuti nelle altre tabelle si rilevano perché sono tutti inseriti nella banca dati provinciale.

Zucca: Guardando la tabella n. 2 mi permetto di sottolineare un dato molto preoccupante : a fronte di 290 richieste di badanti straniere ci sono ben 225 richieste di italiani, nell'arco di 5 mesi. Ciò dà l'idea delle situazione economica precaria dovuta alla diminuzione del lavoro.

Meneghelli: Nella situazione attuale molte famiglie non riescono più a pagare le rette e si riportano a casa gli anziani. Il lavoro delle badanti è molto importante e a parer mio, loro sono ben formate e informate sui loro diritti.

Tiana: si chiede se tutte siano capaci di fare la badante, se sia necessario fare percorsi, formativi considerato che il loro lavoro consiste nel prendersi carico di persone in situazioni delicate.

Quando un ente pubblico organizza un servizio mi sembra doveroso che debba tener conto della formazione/informazione rivolta ai futuri badanti affinché essi siano il più consapevoli possibile della complessità del lavoro con anziani in condizioni di estrema fragilità. Mi chiedo , inoltre, se le famiglie siano sufficientemente informate su questo tipo di servizio che la Provincia offre attraverso la rete degli sportelli. Dai dati si evince che c'è stato, almeno nell'ultimo mese rilevato, un crescendo di richieste di informazione; mi chiedo se oltre agli aspiranti badanti accedano ai servizi offerti anche altrettante famiglie.

Magri: Rispondo alla prima domanda sulla formazione. Un mestiere ha certamente dignità quando ha professionalità. Finora la formazione è stata gestita fa Regione Lombardia che ha formato le badanti prevedendo anche moduli formativi ad hoc per le patologia di Alzheimer e SLA. E' mio desiderio far si che la formazione vada oltre queste due tipologie di malattia. Un servizio pubblico deve garantire la professionalità delle figure che propone tramite la propria banca dati.

Rubes: Rispondo alla seconda domanda posta dal consigliere Tiana. Non sappiamo se i distretti abbiano fatto informazione alle famiglie. Abbiamo intenzione di incontrare gli uffici di piano per vedere come stanno procedendo.

Chiodarelli: E' importante che le badanti prendano accordi precisi con le famiglie degli anziani che andranno ad accudire. E' bene riconoscere i diritti delle badanti, ma credo si debba far comprendere a queste lavoratrici che badare implica anche attenzione, sensibilità e dedizione ben superiori e diverse da ogni altro mestiere.

Rubes: Gli operatori degli sportelli hanno fatto formazione con una psicologa. e hanno manifestato l'esigenza di essere dotati di uno strumento, cioè un questionario, che è stato elaborato durante la formazione, da utilizzare durante i colloqui che comprendesse una serie di domande tali da consentire una valutazione approfondita della sensibilità degli aspiranti badanti nei colloqui.

Il questionario permette di considerare aspetti importantissimi quali la relazione con l'anziano, la relazione con la famiglia e con la rete dei servizi socio assistenziali. Il corso di formazione rivolto, invece alle badanti, serve proprio perché esse possano acquisire delle tecniche specifiche di assistenza verso, per esempio, un anziano allettato, oltre che gli aspetti psicologici.

Volevo precisare che le successive tabelle che vi sono state consegnate riguardano dati di contesto: non riguardano tanto l'attività dello sportello ma riguardano proprio le assunzioni che sono state fatte; i canali di reperimento delle badanti possono essere molteplici (parrocchia, passa parola, ecc.) .

Le comunicazioni di assunzioni regolari che sono state fatte nel periodo 1° novembre 2012/31 marzo 2013 sono state 953 dato che corrisponde per persona a 741 cioè nel periodo considerato sono state assunte 741 badanti. Le comunicazioni risultano di più perché probabilmente la stessa persona è stata assunta più volte.

Gazzoli: Mi pare di capire una cosa che riguarda il numero delle badanti assunte e cioè che su 741 assunzioni, solo 26 sono passate dallo sportello. Questo dato ci deve fare riflettere sulla funzionalità e sull'operatività degli sportelli., nel senso che c'è ancora tanto del mondo delle badanti che è al di fuori della nostra supervisione e che magari attinge a canali che possono prestarsi a strumentalizzazioni di questo tipo di lavoro. Spesso si legge che si sta creando una organizzazione non perfettamente pulita che fornisce personale e che dovrebbe essere contrastata magari con una attività di sportello più presente.

Magri: C'è poco l'abitudine di veder gestite queste professioni dal "pubblico", non si pensa al centro per l'impiego come luogo dove rivolgersi per cercare queste figure. Bisogna ancora fare molto in questo senso.

Certamente c'è un sommerso, esistono sportelli privati, in caso di necessità ci si affida anche alla rete amicale di cui ci si fida, inoltre non si è più abituati al fatto che un ente pubblico garantisca dei servizi.

Tiana: Mi sembra che ci sia una sproporzione enorme tra il numero di coloro che si sono rivolti agli sportelli e il numero di coloro che sono stati assunti. Ritengo che le poche assunzioni possano agire da deterrente e indurre le persone a non rivolgersi più agli sportelli.

Meneghelli: E' preoccupante vedere che anche gli italiani si offrano per fare i badanti: questo ci fa capire quanto sia prioritaria la ricerca di qualsiasi lavoro, inoltre, il lavoro della badante ritengo sia soprattutto necessario di notte.

Magri: In realtà vi sono famiglie che convivono con un anziano dove i figli lavorano e pertanto la badante è necessaria di giorno. Ci sono famiglie che hanno anziani in ospedale a cui necessita la presenza notturna di un badante. Ciò che mi sembra cambiato è la modalità di scelta della badante.

Finché il lavoro era stabile ci si poteva permettere una badante a tempo pieno, adesso le precarie condizioni economiche non consentono più di pagare una badante a tempo

pieno. La rete degli sportelli è nata anche nell'ottica di una integrazione tra il tempo della famiglia e i servizi territoriali comunali e di una maggiore flessibilità.

Chiodarelli: Nel destra secchia stiamo sperimentando da un po' di tempo i ricoveri di sollievo. La Fondazione della Comunità Mantovana ha finanziato un progetto dove presso la RSA di Schivenoglia è possibile portare nel week-end un anziano per dare una mano alle famiglie con malati di Alzheimer. In Emilia Romagna la Regione offre alle famiglie fino a un mese di ricovero di sollievo.

Ma cosa succederà quando il finanziamento della nostra rete degli sportelli cesserà?

Rubes: il bando richiedeva la triennalità per gli sportelli, mentre continuerà il servizio presso i centri per l'impiego. Aggiungo un'ultima cosa. Siamo in un libero mercato del lavoro, quindi chiunque è libero di rivolgersi al canale che preferisce. La rete degli sportelli è utilissima soprattutto per le informazioni che può dare. Il dato che personalmente ritengo sia abbastanza preoccupante è quello relativo alle assunzioni degli stranieri extracomunitari maschi, vale a dire che sul totale di 490 assunti ben 245 sono maschi.

Gazzoli: Ricordo il decreto flussi che fece aumentare esponenzialmente il numero di extracomunitari registrati come collaboratori domestici.

Zucca: Presento il terzo punto all'ordine del giorno "Garante dei diritti di detenuto".

Magri: Del Garante si era parlato ampiamente in una apposita commissione, poi per la questione della paventata chiusura delle Province avevamo ritenuto di prendere tempo. Il tema è laborioso e delicato. Con la conferma di avere almeno un altro anno davanti, ci sentiamo di riprendere il tema.

In ogni caso ritengo sia bene lasciare questa figura professionale di garanzia e di tutela a beneficio del territorio nel caso in cui la Provincia non esista più. In Italia esistono poche figure di garanti a cui fare riferimento in quanto non c'è ancora l'istituzione di un Garante nazionale. E' lasciata libera iniziativa, alle regioni, alle Province e ai Comuni.

Si è cercato di capire, meglio quale fosse la funzione del garante rispetto al territorio. Vorremmo che il garante dei diritti del detenuto fosse una sorta di mediatore tra la comunità "in carcere" e la comunità "fuori" perché queste due realtà non comunicano tra loro. Andare in carcere per fare sopralluoghi e visite è una vera impresa.

Si tratta di garantire progetti di reinserimento delle persone. L'Europa ci sta ripetutamente sanzionando per le condizioni di vita nelle carceri. Si stanno predisponendo nuove normative sulle misure alternative di giustizia riparativa. In Italia già il Magistrato di sorveglianza si dovrebbe occupare della tutela di alcuni diritti dei detenuti.

Ci siamo rivolti al dr. Pavarini, docente dell'Università di Bologna, per capire quale fosse il quadro normativo e la figura di riferimento più interessante e per approfondire quali sono le esperienze già attive in Italia. Esistono le situazioni più disparate: alcuni garanti sono Prefetti in pensione, alcune amministrazioni hanno organizzato le forze del volontariato. Il dr. Patarini, docente di diritto penitenziario, ha rappresentato più volte la necessità di garantire i diritti. Ci si trova nel paradosso in cui l'Europa ci impone di garantire dei diritti ai detenuti mentre il nostro ordinamento penitenziario si fonda in parte sulla sospensione dei diritti dei detenuti, certamente è necessario un riallineamento normativo che non ci compete. Nella nostra realtà mantovana, dove esiste l'O.P.G. di Castiglione delle Stiviere, serve una figura che colleghi il "dentro" con il "fuori": le recidive sono spesso dovute al fatto che chi viene dimesso è abbandonato a se stesso.

Meneghelli: Chi finisce in carcere indubbiamente viene limitato nei suoi diritti e nella sua libertà, ma non dimentichiamoci che ha commesso un reato.

Magri: La Comunità Europea ci ricorda che i diritti fondamentali quali la salute, vanno tutelati per ogni uomo; le carceri oggi sono ancora di più degradanti per chi è povero dal momento che normalmente i più abbienti riescono a fare ricorso alle misure alternative.

Tiana: Sicuramente dalle ricerche effettuate emerge che durante la detenzione chi riesce a lavorare diminuisce in modo rilevante la recidiva rispetto a chi è piazzato in celle sovraffollate e malsane. Il problema è rieducare e creare le condizioni perché chi

commette reato non venga privato della propria dignità. C'è bisogno di far comunicare il mondo dentro con quello di fuori.

Chi ha commesso un reato e ha scontata la pena, quando torna nel mondo di fuori deve essere messo nelle condizioni di poter riprendere a vivere e forse il garante in questo potrebbe essere utile.

Esauriti gli argomenti posti all'o.d.g., il Presidente **Zucca** chiude la seduta alle ore 19,40.

Il Segretario di Commissione
Orianna Mantovani

Orianna Mantovani

Il Presidente di Commissione
Tiziana Zucca

Tiziana Zucca

Rete degli Sportelli Badanti

Breve report sull'attività degli sportelli e sulla realtà occupazionale delle badanti in provincia di Mantova

La **tabella 1** illustra i dati che sono stati rilevati dagli sportelli e inviati mensilmente alla Provincia. Essi si riferiscono al numero di famiglie che si sono rivolte al servizio, al numero di badanti che gli sportelli hanno segnalato alle famiglie dopo l'effettuazione del matching e infine al numero delle badanti che sono state assunte.

Tab.1 Numero di accessi delle famiglie agli sportelli, numero di badanti segnalate e assunte per Distretto nel primo trimestre 2013.

Accesso Famiglie	VIADANA	GUIDIZZOLO	OSTIGLIA	SUZZARA	MANTOVA	ASOLA	TOTALE
Numero contatti telefonici	13	9	16	0	13	0	51
Numero contatti via e-mail	1	0	3	0	0	0	4
Numero contatti di persona	9	10	20	16	20	4	79
<i>Totale contatti famiglie</i>	23	19	39	16	33	4	134
Numero badanti segnalate alle famiglie	15	26	27	11	27	1	107
Numero badanti assunte	6	4	6	6	4	0	26

Dati rilevati dagli sportelli della rete provinciale e assemblati per Distretto

Le tabelle che seguono sono state elaborate sulla base dei dati estrapolati dalla banca dati unica provinciale Sintesi

La **Tab.2** illustra il numero di badanti in cerca di lavoro che si sono rivolte agli Sportelli e sono state inserite nella banca dati unica provinciale nel periodo dal 1.11.2012, data di attivazione degli sportelli, al 31.03.2013.

Tab.2 Badanti iscritte nella banca dati unica provinciale Sintesi nel periodo dal 01.11.2012 al 31.03.2013

DISTRETTO	ITALIANI			STRANIERI						Totale
	F	M	Totale IT	EXTRA-UE			UE			
				F	M	Totale EX	F	M	Totale UE	
ASOLA	8	1	9	13		13	2		2	24
GUIDIZZOLO	16	1	17	23	2	25	8		8	50
MANTOVA	53	6	59	62	1	63	25		25	147
OSTIGLIA	40	2	42	26	1	27	11		11	80
SUZZARA	66	4	70	54	2	56	6		6	132
VIADANA	22	3	25	30	2	32	19		19	76
altri	1	2	3	1	1	2	1		1	6
Totale	206	19	225	209	9	218	72		72	515

Estrapolazioni dalla banca dati Sintesi a cura dell'Osservatorio Provinciale del Lavoro

La **tab.3** illustra il numero di comunicazioni di assunzione di badanti con sede di lavoro nella provincia di Mantova effettuate all'INPS da parte delle famiglie, comunicazioni che l'INPS poi ha riversato nella banca dati provinciale Sintesi. Va sottolineato che il dato riguarda il numero di comunicazioni di assunzione e non il numero di badanti assunte.

Tab.3 Numero di assunzioni di badanti effettuate nel periodo dal 01.11.2012 al 31.03.2013

DISTRETTO	ITALIANI			STRANIERI						NON SPECIFICATO			Totale
	F	M	IT Totale	EXTRA-UE			UE			F	M	ND Totale	
				F	M	Totale	F	M	UE Totale				
ASOLA	4		4	30	49	79	21		21	9		9	113
GUIDIZZOLO	13	2	15	32	58	90	18		18	6		6	129
MANTOVA	23	5	28	155	61	216	45		45	44	1	45	334
OSTIGLIA	16		16	34	7	41	34	1	35	14		14	106
SUZZARA	5		5	37	56	93	13		13	10	1	11	122
VIADANA	2		2	23	17	40	14		14	13		13	69
altro	4		4	26	6	32	11		11	33		33	80
Totale	67	7	74	337	254	591	156	1	157	129	2	131	953

Estrapolazioni dalla banca dati Sintesi a cura dell'Osservatorio Provinciale del Lavoro

La **tab. 4** si riferisce al numero di badanti assunte, se confrontato con il dato della tabella precedente si evince che una stessa persona ha avuto più assunzioni nell'arco di tempo considerato.

Tab.4 Numero di badanti assunte nel periodo dal 01.11.2012 al 31.03.2013

DISTRETTO	ITALIANI			STRANIERI						NON SPECIFICATO			Totale
	F	M	Totale	EXTRA-UE			UE			F	M	Totale	
				F	M	Totale	F	M	Totale				
ASOLA	4		4	21	48	69	14		14	7		7	94
GUIDIZZOLO	11	1	12	25	57	82	10		10	4		4	108
MANTOVA	19	3	22	114	56	170	31		31	27	1	28	251
OSTIGLIA	9		9	25	7	32	21	1	22	10		10	73
SUZZARA	3		3	28	55	83	10		10	9	1	10	106
VIADANA	2		2	16	16	32	10		10	11		11	55
altro	3		3	16	6	22	7		7	22		22	54
Totale	51	4	55	245	245	490	103	1	104	90	2	92	741

Estrapolazioni dalla banca dati Sintesi a cura dell'Osservatorio Provinciale del Lavoro